

MARINA FACCIOLI

UN NUOVO PERCORSO

Le riviste sono, forse, il genere di “manufatto” culturale che più di altri, in questi anni, va riflettendo, secondo più modalità, il segno del cambiamento portato dal rinnovamento delle tecnologie e di forme e caratteri della comunicazione. È sufficiente la nostra esperienza quotidiana per sentire come questa stessa “domanda” di cambiamento possa diventare nel campo dell’informazione e della formazione culturale un’energia originale e preziosa, capace di muoversi su percorsi e per “territori” diversi da quelli frequentati abitualmente, a condizione, però, che vengano riconosciuti e scelti vie e strumenti idonei di utilizzazione delle stesse tecnologie.

È noto, infatti, come l’applicazione di nuove metodologie tecnologiche nel campo dell’analisi scientifica possa aprire la strada a una pluralità di esperienze diversamente connesse a reali cambiamenti di paradigma del nostro modo di fare ricerca e di trasmetterne i risultati, in particolare per quanto riguarda il passaggio dal formato cartaceo a quello integralmente digitale, passaggio che *documenti geografici* affronta a partire da questa edizione. Un cambiamento che per tutti noi avviene nel segno di nuove e importanti aspettative e, dal mio personale punto di vista, anche con un po’ di nostalgia per l’abitudine al “libro” e per spazi e tempi della ricerca in biblioteca, attività che ha appassionato tanti di noi e che ha occupato tanta parte della nostra esperienza di studio e di lavoro.

Ma il cambiamento è avvenuto, per quanto ci riguarda, alla luce di certi precisi obiettivi. Ci pare infatti essenziale che la circolazione di quanto verrà pubblicato sia quanto più estesa e capillare; che l’organizzazione e la composizione dei testi si possa confrontare con vincoli formali più flessibili rispetto all’estensione degli stessi e a caratteri e ampiezza dei relativi corredi iconografici; che si impostino le condizioni per una diffusione tempestiva dei numeri della rivista, ad evitare che la pubblicazione sia disponibile non in sincronia con i tempi di evoluzione della disciplina; e che si possa fruire della versatilità e della capacità di archiviazione e di ricerca per parole chiave che le pubblicazioni on line offrono in misura

certamente maggiore e diversamente maneggevole rispetto a quanto si rendeva disponibile con quelle cartacee.

I nostri temi di ricerca che, ci auguriamo, il passaggio all'edizione on line ci consentirà di proporre utilizzando al meglio input e opportunità nuove, si confermano nell'analisi del pensiero geografico, nella lettura e interpretazione dei sistemi territoriali complessi, nello studio della progettualità di patrimoni culturali e paesaggistici e dei processi di riqualificazione urbana e organizzazione territoriale del turismo. Questo, nel quadro di una maggiore e più attenta sensibilità di fronte alle espressioni della ricerca sull'uso delle tecnologie digitali e sull'impiego di rinnovati linguaggi, forme metodologiche e tipologie di rappresentazione, con particolare riguardo alla conoscenza delle metodologie di impiego dei sistemi informativi geografici.

L'evoluzione della disciplina geografica, il cambiamento e il crescente pluralismo delle impostazioni metodologiche richiedono con sempre maggiore frequenza la messa a punto di contesti e competenze interattivi nei confronti di colleghi, aree di pensiero, progettualità scientifiche di diversa matrice, a scala nazionale e internazionale. Una maggiore flessibilità e visibilità della nostra rivista sarà essenziale per noi perché ci offrirà la possibilità di muoverci in queste direzioni e anche di rafforzare e arricchire i percorsi relazionali su cui proporci nel quadro delle trasformazioni organizzative ed espressive che stanno interessando, a diverso titolo, l'intera realtà universitaria.

È evidente, tuttavia, come l'accesso a nuove modalità editoriali ci imponga anche di dover rispettare precise condizioni, di carattere tecnico, organizzativo e comunicativo. A nome della redazione di *documenti geografici*, dei colleghi geografi del dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali, dei beni culturali e del territorio dell'Università di Roma "Tor Vergata" e del direttore del dipartimento, Franco Salvatori, sono certa di poter dire che su questi punti lavoreremo con l'impegno, lo spirito di collaborazione e l'entusiasmo già dimostrati a partire dal 1998, anno in cui la pubblicazione è nata nel formato tradizionale. A questo proposito ringrazio fin da ora il gruppo della redazione, in particolare Luisa Spagnoli e Valentina Ferrari, il cui lavoro costante ha consentito a tutt'oggi la puntuale uscita della pubblicazione, per l'impegno che spenderanno, come già ampiamente stanno dimostrando, in questa nuova avventura.

Con un sincero augurio a tutti noi di buon lavoro e con un ringraziamento per tutti i colleghi che vorranno seguirci e collaborare con noi.